SULLE CONDOTTE MEDICHE E CHIRURGICHE DELLA TOSCANA MEMORIA LETTA...

Andrea Pandolfi

SULLE CONDOTTE

MEDICHE E CHIRURGICHE

DELLA TOSCANA

MEMORIA

LETTA ALLA SOCIETA' EMPOLESE
DI SCIENZE ECONOMICHE TEORICO – PRATICHE
NELL' ADUNANZA DEL 15. AGOSTO 1847

DAL DOTT ANDREA PANDOLFI
MEDICO CONDOTTO DI EMPOLI

1847.

I.

È una contradizione degli uomini il trascurare affatto la classe dei Medici, deriderli anche, e sbeffarli nella loro scienza, e ricorrervi poi con la massima premora quando la miseria delle malattie gli colpisce, e a loro onninamente affidarsi come ad angioli tutelari. Non stupisca pertanto una tale contradizione, perchè non è la sola che nella debolezza delle menti umane si comprenda; e quando veramente non producesse effetti nocevoli per l'umanità, potrebbesi anche meglio comportare. Ma è pur troppo verità dolorosa, che l'abiezione in che si tengono fra noi i medici sia ferace di gravissimo danno. Il che ho fiducia di dimostrare nella disamina cui mi accingo sulle Condotte Mediche e Chirurgiche della Toscana.

II.

I Consigli Generali delle Comunità godono il diritto di scegliersi il Medico, senza che la loro scelta vada soggetta a superiore sindacato ed approvazione; si trovano propriamente su tal rapporto nella massima possibile libertà (1)

E d'uopo ora ricercare se con questo sistema si arrivi allo scopo che ci si prefiggo, se si ottenga, cioè, il vantaggio dei Comuni, che sta precisamente nel donarli del Medico più abile ed idoneo. Per far ciò dovrà esaminarsi come sieno composti questi Consigli Generali, e come si comportino in tale elezione.

Nel contado fiorentino i Priori, ed il Gonfaloniere unendosi ai rappresentanti le diverse parrocchie comprese nel cerchio del Comune, formano il consiglio Generale. Rappresentanti dei diversi popoli, o Capi-popolo come qui si chiamano possono essere tutti i possidenti, e tutti coloro che pagano il così detto decimino dei Coloni, e delle Arti. Il fatto è però che questi Capi - popolo sono per la massima parte ignoranti e bisognosissimi, e soverchiano col loro numero almeno di due terzi se non di tre quarti il Seggio, sicchè l'elezione del Medico stà quasi totalmente nelle loro mani.

Nel restante della Toscana, quantunque un pò diversa la composizione dei Consigli Generali, pure coloro che si aggiungono al Seggio son presso a poco

(1) Intendo qui di escludere la Provincia di Grosseto, dove l'elezione dei Medici e Chirurghi Condotti è soggetta a particolar sistema

nello stesso numero, ed hanno le stesse qualità dei Capi - popolo del contado fiorentino.

Ora fa mestieri investigare se posseggano essi la necessaria capacità per fare una buona scelta, e in caso che loro manchi come giudichino del Medico eligendo.

I Capi-popolo, o Consiglieri come si voglion chiamare, son persone generalmente ignoranti, sprovviste di qualunque cultura, dominate da grossolani pregiudizj, ed aventi una molto falsa idea di tutto ciò che non è loro mestiere, specialmente se si tratti di subbiette scientifico o letterario. Da ciò ne consegue esser vana follia il pretendere da simil gente un retto e savio giudizio interno all' idoneità e capacità del Medico candidato. Sentiranno, è vero, leggere in adunanza consigliare una filastrocca innumerevole d' attestati, ma è certo che alla fin dei conti non avranno inteso nulla; e se domandi loro cosa era scritto in quei fogli non sapranno certamente che dirti; e solo ne rimarranno impressionati come rimangono alla vista dei cartelloni bollati appesi alla carrettella d' un cerretano; sicchè tutto al più sarà loro permesso di giudicare della capacità del Candidato dal numero degli attestati.

Altre qualità estrinseche alla scienza possono far breccia in tal gente, e persuadere una gran bravura nel soggetto da scegliersi, quali sarebbero: la simpatia che può inspirar loro l' aspetto ed il taglio della persona; il modo di fare franco e disinvolto per non dire sfacciato; l'abbondanza delle parole; la promessa di guarigione a tutti e per tutte le malattie; il non sgomentarsi mai anche nei casi più difficili, e più gravi.

V'è però altra ragione, e questa io credo potentissima, e quasi direi l'unica che spinga ad agire tal sorta d'elettori, voglio dire l'autorità del patronato, e la sedozione coll'oro.

Fra i Candidati ve n'ha spesso degli agiati e dei ricchi, i quali trovandosi o non trovandosi al di sotto degli altri per capacità o per dottrina, cercano non di rado di farsi largo, e d'ottener la vittoria coll'influenza che loro accorda il patronato, o l'oro. Si valgono del primo ingiungendo ai sottoposti di rendere il voto a loro voglia; del secondo offrendolo in vergognosa mercede.

E non sia meraviglia se viene accettato; poichè come potrebbero questi bisognosi elettori resistere alla seduzione dell'oro, in condizioni si meschine d'economia? Sarebbe puerile semplicità il supporre in costoro tanta fortezza d'animo, che ricusassero d'accettare quel soccorso, che può sollevare le loro disgraziate famiglie, quando l'ottenerlo non costa più che un voto. Uomini siffatti dotati di tal virtù è più facile immaginarli, che vederli realizzati in natura. Di fatti tutto giorno l'esperienza comprova ciò che ragione persuade, non essendovi alcuno che non abbia visto coi proprj occhi, o sentito narrare come si faccia un tal mercato di voti.

E qui mi si permetta di dichiarare come io ritenga più colpevoli i seduttori dei sedotti. È facile persuadersi difatti che l'uomo bisognoso ed ignorante accetti il prezzo del suo voto da colui, che per il suo stato sociale dovrebbe istruirlo e moralizzarlo; ed è quasi scusabile se scende ad un'azione che crede lecita, perchè consigliata e voluta da quegli che per

la sua condizione impone tanto alla plebe da esser creduto, perchè ricco, morale, e galantuomo.

Chiaro dunque apparisce come l'interesse delle popolazioni altamente reclami che maggiori garanzie accompagnino l'elezione di sì importanti impiegati, e che sia tolta di mano a persone ignoranti e tanto facilmente corruttibili.

Nè si dica esser giusto che chi deve provarne gli ufficj abbiasene anche interamente la libertà della scelta; essendo inutile ed anche dannosa una tale libertà, quando s'ignora come rettamente esercitarla, quando la volontà è venduta. Parmi anzi per un brutto giuoco convertirsi essa non di rado in schiavitù: schiavitù che l'oro e la potenza impongono ai votanti; schiavitù che i votanti alla loro volta impongono alle popolazioni. Perocchè quando si da ad un Comune un Medico che non è il più idoneo nè quello desiderato, non si fa che esercitar tirannide su di quello, non si fa che renderlo schiavo d'un' azione automatica, o peggio venduta di pochi, che tutt' altro sostengono e difendono che il pubblico interesse e vantaggio.

I miglioramenti che si attendono nei corpi municipali fan sperare che svaniscano tali inconvenienti, specialmente se sieno scelti a rappresentare le popolazioni soggetti che conoscano tutta l'importanza di si sacrosanta missione, e sentano fortemente nell' animo gli obblighi cui sono astretti dal dovere e dalla coscienza.

Comunque però si vogliano composte le magistrature comunali, comunque savie ed incorrotte si eno per uscire dal nuovo ordinamento, sarei d'avvi-

so, che serbata alle medesime una parte attiva nell'elezione del Medico, dovessero dividere sì grave incarico con un Comitato di poche ma dotte e integerrime autorità mediche, come le sole che possono giudicare con certa e non fallibile scienza della capacità del Candidato.

III.

Le conferme triennali, come quelle che degradano ed avviliscono i Medici, e sono in egual tempo dannose agli stessi Comuni, dovrebbero abolirsi.

L'importanza dei Medici in società se non è superiore è almeno eguale a quella di qualunque più utile impiegato, sì per la dignità del loro ministero, sì per i servigj che rendono allo Stato. Perchè dunque debbono tenersi in condizioni tanto eccezionali ed umilianti? Perchè non si debbono, come si fa degli altri impiegati, punire se mancano, senza sottoporli alla cruciante idea della perpetua incertezza del loro stato? Un capriccio, un'animosità, una prepotenza posson torre d'impiego il costumato, l'assiduo, il diligente, l'abile medico, come il più trascurato ed ignorante. Si dirà forse che rade volte i Consigli Municipali aggiungono il loro intento senza salde ragioni: e sia pur vero; ma la ferita che si porta nell'animo del Medico irreprensibile con un ingiusto partito, chi è che basti a sanarla?

È del tutto priva di fondamento la differenza che da alcuni si pone fra impiegati con rescritto e impiegati comunali: tutti egualmente concorrono col-

la loro opera a mantenere il benessere sociale, nè v' è ragione che sien tenuti in condizioni sì disparate. Forse che l' impiegato con rescritto non ha l' obbligo di compiere la sua missione con quella maggior premura, diligenza, assiduità, capacità che per lui è possibile? Forse se manca e si trova difettoso lo cuopre l' egida del rescritto da una giusta punizione? No certamente: il Governo vuole irreprensibili i suoi impiegati, e quando non lo sieno ha modo di saperlo e di punirli. Per qual ragione dunque lo stesso procedere non potrà adottarsi anche pe' Medici Condotti?

La continua incertezza poi nella quale essi vivono sulla loro collocazione è non poco dannosa per i Comuni; perocchè non è facile che prendano amore per quel luogo da dove il broglio e l' intrigo possono da un giorno all' altro cacciarli. Oltre di che è necessario anzi ed indispensabile per l' utilità delle popolazioni, che il Medico stanzi per luogo tempo in un dato luogo, onde acquistarvi tutte quelle nozioni di topografia e statistica medica, che tanto gli valgono nel pratico esercizio.

Si puniscano dunque i Medici che infrangono il loro doveri come si puniscono gli altri impiegati, ma non si sottopongano per il bene loro e dei Comuni al vergognoso cimento triennale, dal quale se pure escono vittoriosi, hanno per lo meno la dolorosa certezza che per due o tre voti son rimasti appena salvi, e che in quel Consesso v' è chi non gli vede di buon' occhio.

Questa non è poca, ne poco ingiusta punizione per l' animo di chi non sa di che rimproverarsi: pu-

nizione che non v'è fra' Medici Condotti cui non sia toccata o per toccare.

Per i quali, mentre si studia ogni possibil modo di sopraccaricarli di gravissimi oneri, mentre quasi si schiacciano sotto l'immane peso d'immensi obblighi, e d' incomparabale responsabilità, e desolante poi il vedere come si neghino quei riguardi, che tanto facilmente si accordano anco per l'ultimo fra gli impiegati dello Stato.

IV.

I meschini stipendj che la massima parte dei Comuni della Toscana assegnano ai loro Medici se da una parte soddisfanno alle grette mire di mal'intesa economia, sono dall' altra in opposizione con quelle più sagge e filantropiche di pubblica salute. Difatti accordate ad un Medico Condotto un onorario che appena appena basti per la sua sussistenza; ed egli non potrà tenersi in quel contegno decoroso che tanto vale ad attirarsi la stima e la fiducia del popolo, senza di che è quasi vano il di lui ministero.

Oltre di ciò, chi anche da lungi conosca cosa sia scienza sperimentale, sa bene che i suoi progressi son quasi incalcolabili, e che mutazioni importanti possono in essa avvenire di giorno in giorno. Ora come potrà tener dietro ai passi della scienza quel Medico cui mancano i mezzi per acquistarsi i necessarj libri e giornali, quando specialmente, e ciò accade in tutti i paesi di provincia, non possa profittare di ricca e ben fornita biblioteca? Come potrà far tesoro delle scoperte dell'arte mano a mano che sortono alla luce,

e giovarne, all'uopo l' umanità ? Questo, sebben si rifletta, è danno gravissimo alle popolazioni, le quali a lungo andare avranno per lo meno un Medico ignorante dirimpetto allo stato attuale della scienza, se non affatto abbrutito.

Nè si creda con queste mie parole voler io portare offesa a' miei colleghi, fra' quali so bene esservene dei peritissimi e veramente onore del ceto nostro, arrivati però a tal grado di cultra e di dottrina non per le risorse del loro impiego, ma si bene con i proprj mozzi, o con grandissimi sacribzj.

Ma qui non finisce la serie dei mali che a carico dei Comuni da questa cagione scaturiscono. Non v'è scienza che nell'atto pratico più di questa richieda pacatezza di mente, seria e forte attenzione al subietto che si esamina; senza di ciò non è possibile pervenire alla deduzione di quel giudizio che debbe esser poi di guida all'operare: se quello e falso, falsa e inconveniente è l' azione; ed una falsa ed inconveniente azione può qui compromettere niente meno che una vita. Ora il Medico Comunale meschinamente stipendiato, e carico di grave famiglia, occupato incessantemente nel doloroso pensiero di trovar mezzo per provvederla del necessario, e di continuo distratto da questa spiacevole idea, avrà egli sempre la necessaria pacatezza di mente nel difficile cimento del letto dell' infermo? sarà egli mai disturbato nel perglioso giudicare? Comunque virtuoso voglia supporsi, per chi conosca anche appena questa nostra umana natura non vi sarà difficoltà a concedermi, come si penosa posizione non debba essergli un imbarazzo di più, e forse il più grave, nello scabroso esercizio del suo ministero.

Nessuno dunque sarà per disapprovarmi, se chiedo rimedio a questo male, quando specialmente si rifletta che la mia domanda sta coll' interesse dell'umanità non con quello dei Medici. Pel quale certamente non mi sarei mosso, per non dar luogo ai maligni di mormorare con tristo sogghigno, aver voluto lo assicurare a' miei colleghi ozj beati!

V.

Le Comunità della Toscana non si tengono obbligate ad accordare la pensione al Medico Condotto anche dopo un lungo servizio, quando per gli anni o per ragion di salute sia reso impotente a prestarlo con quell'attività che richiederebbero i bisogni del Comune; mentre si accorda a qualunque altro impiegato dello Stato sia pur esso un usciero, od uno spazzino. Ed in questo fare quanta umanità e giustizia vi sia compresa non saprei veramente; quello che è certo si è che se i Comuni si comportassero diversamente, non solo sodisfarebbero ad un solenne atto di giustizia, ma vi troverebbero eziandio il loro interesse. Di fatti concedete la pensione ad un Medico che ha consumato i migliori anni nell'assistervi nelle maggiori miserio della vita, costringendolo a dimorare nel vostro Comune, ed a prestare quel servizio che gli sarà possibile; ed otterrete così il vantaggio d'esser soccorsi nei più difficili casi da uomo esperto per lunga pratica, e conoscitore profondo de' vostri organismi, delle vostre tendenze a tale o tale altra malattia, dei rimedj che più vi giovano, non che delle cause speciali alla località atte a farvi infermare. Avreste in esso

per di più un Medico che potrebbe servire come di guida a colui, che gli destinate a successore. — Ecco i vantaggi non pochi nè di poca rilevanza che i Comuni s'avrebbero solo coll'essere giusti ed umani.

VI.

Se non la ragione del proprio interesse, ma solo quella della umanità vuole che i Comuni accordino un a qualche pensione alla moglie superstite, quando accada la morte del Medico Condotto, giusto è che cedano a questa ragione, e riconoscano come sacrosanto dovere l'assistere e sostenere la famiglia di quello che per loro ha condotto una vita intera d'annegazione e di sacrifizj; che ha quasi renunziato ad ogni mondano diletto; che è stato amareggiato nel bel mezzo di sue filantropiche fatiche da censura ignorante e maligna; che ha scambiato i placidi sonni, la lieta e protratta mensa, i brillanti spettacoli, collo squallore dei morbi, col lamentio doloroso dei malati, colla disperazione dei congiunti, soccorrendo gli uni, incoraggiando gli altri, e ministrando sempre quei divini uffici di carità, molto declamati oggigiorno, ma poco o nulla in pratica ridotti.

VII.

In breve riassumendo le cose discorse concludo, che togliere di mano a uomini ignoranti e corrotti l'elezione del Medico, ed affidarla a savia ed incorrotta Magistratura in unione ad un Comitato di dotte autorità mediche, e dar così alle popolazioni la mag-

gior possibile garanzia intorno all'idoneità e capacità del Medico loro destinato: abolire le conferme triennali come quelle che possono servire all'intrigo, alla prepotenza, alla vendetta; e far sì che un buon Medico possa con animo tranquillo e pacato compiere nel tempo necessario tutti quegli studj di località, di cui è somma l'importanza nel pratico esercizio: punire i Medici Condotti che mancano al loro dovere come si puniscono gli altri impiegati, dopo che le autorità competenti si sieno bene informate di loro mancanze con prove chiare, sufficienti ed ineccezionabili: accrescere gli onorarj, ora vergognosi, onde possano tenersi in quel decoro tanto necessario alla loro posizione, ed in giorno coi progressi della scienza, nè sieno disturbati nei momenti più difficili del loro ministero da molesti pensieri di domestica economia: accordare in pensione agli impotenti tutto l'onorario che godevano in attività di servizio, e soddisfare così ad un tempo da una parte alla giustizia, dall'altra all'interesse dei comunisti, i quali potrebbero in tal caso con molto vantaggio giovarsi nei maggiori bisogni della loro consumata esperienza: accordare un sussidio annuo alla Vedova come si accorda a quella di ogni altro impiegato, e soccorrere in tal modo la famiglia di quegli che dalla tomba vi ricorda e le assidue ed indefesse cure, e le notti vegliate, e gli strapazzj sofferti che gli han troncato innanzi tempo la vita; sarebbe un soddisfare a bisogni urgentissimi: sarebbe un vantaggiare l'interesse dei Comuni più che quello dei Medici: sarebbe un mettersi in armonia colla premura che in oggi si pone nel perfezionamento degli studj della Medicina.

VIII.

Questi sono quei deboli riflessi cha mi era proposto di fare sulle Condotte Mediche e Chirurgiche della nostra Toscana, mosso dalla noncuranza in che sono tenute, a talchè si protrebbe anche oggi ripetere col sommo Frank . . . . . « Si guarda con « maggiore indifferenza l'esercizio d'un' arte si fa- « cilmente pericolosa, che quello d'ogni altro più « basso mestiere. » (1)

Si scorgerà chiaramente come questi riflessi stieno più coll' interesse dei Comuni cha con quello dei Medici, ed è con questo fine appunto che io gli pongo innanzi alla considerazione di chi può farne conto, onde vegga se per avventura vi si cotenga qualcosa di buono e d' accettabile; che se ciò non fosse, non rimarrei io meno contento e soddisfatto nel sentimento che gli ha dettati, che è quello del bene dell' umanità.

---

(1) Franck. Polizia Medica Tom. 1. pag. 72